

# **Dichiarazione dei Sindacati Globali - Global Unions - sulle priorità dell'8<sup>a</sup> Conferenza ministeriale dell'OMC (Ginevra, 15 – 17 dicembre 2011)**

## ***Introduzione***

1. Nonostante le critiche espresse da milioni di lavoratrici e lavoratori nel mondo, c'è ancora una scarsa considerazione in seno all'OMC per la crescita equa, lo sviluppo e la creazione di una piena occupazione, dignitosa e produttiva basata sul rispetto dei diritti dei lavoratori e di altri diritti umani. L'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica globale ha aumentato la preoccupazione che la liberalizzazione del commercio in un periodo di crescente disoccupazione e di austerità si traduca in un peggioramento della crisi e in un aumento del disagio sociale.
2. Dall'inizio del ciclo negoziale di Doha nel 2001, l'economia globale ha assistito a una crisi alimentare, una crisi climatica, una crisi ambientale, una crisi energetica, una crisi finanziaria e una crisi occupazionale. L'esistenza dell'OMC non ha fatto nulla per impedire che l'aumento degli squilibri commerciali raggiungesse livelli insostenibili e che molti paesi entrassero in una recessione profonda. Le opzioni attualmente sul tavolo, non trasparenti e basate sulle modalità negoziali dell'OMC del dicembre del 2008 relative all'Accesso al Mercato dei Prodotti Non Agricoli, NAMA, all'agricoltura, nonché ai negoziati in corso per la liberalizzazione dei servizi nell'ambito dell'Accordo Generale sul Commercio di Servizi, GATS, non consentiranno che il commercio possa contribuire a determinare la ripresa economica, la creazione di occupazione e un reale sviluppo economico. In definitiva, lo stesso sistema commerciale multilaterale è a rischio. L'avanzamento dell'agenda di Doha doveva riguardare la crescita e lo sviluppo sostenibile; tuttavia non c'è alcun segno che i pilastri economici, sociali e ambientali concordati a livello internazionale siano i requisiti indispensabili del ciclo negoziale di Doha. Abbiamo bisogno, invece, di un sistema commerciale multilaterale con una forte dimensione sociale che sia collegata con le altre istituzioni globali come l'OIL, l'UNCTAD e l'UNFCCC. Questa è la sfida più grande per gli stati membri dell'OMC che va al di là delle discussioni in corso. Fino a quando l'OMC non inizierà a mettere le persone al primo posto, la globalizzazione non ci consegnerà il mondo che vogliamo con un lavoro dignitoso e una vita dignitosa per tutte le lavoratrici e lavoratori. Questo è diventato ancora più urgente, dato i rischi di una doppia caduta nella recessione o della continuazione di una bassa crescita, in gran parte di caratterizzata da attività a basso valore aggiunto e da un'occupazione precaria.
3. Il mandato a far avanzare l'agenda di Doha per lo sviluppo deve essere confermato come base delle conclusioni del ciclo negoziale di Doha: i principi relativi al trattamento speciale e differenziato e un livello inferiore alla piena reciprocità devono restare i principi centrali del processo negoziale e dei suoi risultati. Deve essere riconosciuto che, seppur le economie emergenti sono in crescita, devono ancora affrontare gravi sfide dello sviluppo. Il paragrafo 24 della conferenza ministeriale di Hong Kong, che stabilisce che gli impegni assunti in materia di agricoltura e NAMA devono essere compensabili, deve anch'esso essere riaffermato.
4. Deve essere intrapresa una valutazione complessiva dell'impatto dei possibili esiti

del ciclo negoziale di Doha sul livello e sulla qualità dell'occupazione al fine di valutare l'impatto su lavoro dignitoso, tenore di vita, sviluppo, parità di genere e povertà, e includere raccomandazioni per far fronte a tali impatti. Senza una simile valutazione, non ha molto senso andare avanti sulla liberalizzazione del commercio. Gli stati membri devono avere il diritto di rivedere gli impegni assunti sulla base di tali valutazioni. L'OMC deve inoltre intensificare il lavoro in comune con l'OIL sull'impatto occupazionale del commercio, e ha bisogno, tra l'altro, di introdurre considerazioni sociali e ambientali nelle revisioni delle politiche commerciali (TPR).

5. Mentre si prepara l'incontro ministeriale nel mese di dicembre 2011, è chiaro che un numero di questioni che saranno eventualmente sul tavolo necessitano di una risposta. La prima riguarda il negoziato di un eventuale pacchetto per i paesi meno sviluppati, *Least Developed Countries* (LDCs), che garantirebbe almeno un risultato positivo per i paesi più poveri. Un pacchetto del genere deve, a nostro avviso, includere l'accesso al mercato senza dazi doganali e quote per tutti i prodotti provenienti dai paesi meno sviluppati. Dovrebbe, inoltre, includere l'eliminazione di tutti i sussidi al cotone, una rinuncia agli impegni nei servizi e regole e procedure di origine migliori.
6. Sono emersi di recente nuovi temi per un'eventuale discussione a dicembre. Questi riguardano i tre temi di Singapore (investimenti, politica della concorrenza e appalti pubblici) e il congelamento delle tariffe esistenti (al livello di quelle effettivamente applicate). Secondo noi, tali nuovi temi non devono essere introdotti nella già complessa serie di negoziati e, inoltre, il loro impatto sullo sviluppo sarebbe molto problematico. I temi di Singapore sono stati accantonati dal ciclo negoziale di Doha nel 2003, a Cancun, proprio a causa del loro impatto potenzialmente negativo sullo sviluppo. I nuovi temi e quelli di Singapore ridurrebbero ulteriormente lo spazio politico dei governi nella gestione del loro sviluppo economico attraverso l'uso strategico di disposizioni in materia di investimenti, di regole in materia di appalti e di politiche di concorrenza. Queste aree non devono essere incluse nei negoziati OMC.
7. Il congelamento delle tariffe ai livelli applicati attualmente avrebbe un impatto sproporzionato sui paesi in via di sviluppo, dato che presentano divari generalmente grandi tra i tassi applicati e i tassi legalmente definiti, che dà loro lo spazio politico necessario nella gestione dei processi di sviluppo industriale. Una misura del genere ridurrebbe sostanzialmente lo spazio politico per coloro che ne hanno più bisogno. I paesi sviluppati hanno già basse tariffe applicate e definite e ne risentirebbero poco da un impegno di questo genere. Inoltre, discussioni concentrate sulle barriere tariffarie in un momento in cui gli squilibri commerciali sono dovuti in gran parte al sistema dei cambi fornirebbero solo analisi e posizioni parziali, tali da provocare una maggiore instabilità nel commercio mondiale.
8. Un'altra questione problematica è l'invito di alcuni stati membri dell'OMC a fare accordi supplementari plurilaterali. Tali accordi vanno contro i principi dell'OMC come organizzazione multilaterale e contro lo scopo del ciclo negoziale di Doha di rispondere innanzitutto all'agenda per lo sviluppo. La crisi finanziaria e la conseguente recessione economica hanno dimostrato la necessità per i governi di mantenere uno spazio politico sufficiente per rispondere ai fallimenti del settore

privato. Gli investimenti nei servizi pubblici, tra cui l'istruzione e l'assistenza sanitaria, la prudente regolamentazione dei servizi finanziari e l'uso degli appalti pubblici sono elementi essenziali per lo stimolo economico, la creazione di posti di lavoro e la ripresa di lungo termine. Questo spazio politico non deve essere limitato da restrizioni del regolamento nazionale, degli appalti pubblici, e l'insieme dei servizi pubblici non deve essere sottoposto alla logica di mercato degli accordi commerciali dell'OMC. A questo proposito l'Accordo sugli Appalti Pubblici (GPA), non dovrebbe essere incluso nell'agenda ministeriale, dato il particolare ruolo chiave che gli appalti pubblici hanno svolto nel promuovere l'occupazione durante la crisi e nelle risposte allo sviluppo.

9. Rispetto ai servizi finanziari, è necessaria una revisione delle regole degli accordi GATS in modo da garantire che non vietino, o altrimenti ostacolino le varie misure comunemente raccomandate per la regolamentazione finanziaria, che includono i controlli sul capitale e altri meccanismi di gestione del capitale, divieti dei servizi finanziari rischiosi, limiti alle dimensioni delle banche e muri di protezione (“firewall”) tra i servizi bancari e i servizi di investimento. In caso contrario, si dovrebbe concedere agli stati membri dell'OMC il diritto di modificare i loro impegni immediatamente per evitare che le regole dell'OMC contribuiscano al ripetersi di una crisi finanziaria. Inoltre, i negoziati dell'OMC sull'agricoltura devono prendere in considerazione il ruolo della speculazione sulle materie prime, causa della situazione volatile dei prezzi dei prodotti alimentari nel mondo e della crisi alimentare, con un impatto particolarmente grave sui paesi meno sviluppati,
10. Un ulteriore problema che desta grande preoccupazione è il processo di adesione che è fortemente disuguale, non trasparente e distruttivo per i paesi in via di sviluppo, e specialmente per i paesi meno sviluppati, che desiderano aderire all'OMC, poiché riduce gravemente lo spazio politico e ha come conseguenza la perpetuazione delle loro strutture produttive sottosviluppate. Allo stesso tempo, tutti gli stati membri dell'OMC che non hanno ancora aderito all'OIL devono farlo urgentemente per garantire la coerenza politica.
11. Un'altra questione che è stata discussa nell'OMC di recente è l'articolo XXIV dell'Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio, GATT, sugli accordi commerciali regionali e bilaterali. Il numero crescente di tali accordi, che riguardano partner con livelli molto diversi di sviluppo, richiede un emendamento a questo articolo in modo da garantire che questi diversi livelli di sviluppo siano presi in considerazione.
12. Il movimento sindacale sostiene la proposta di estendere i divieti riguardo alla “non violazione delle denunce” in base all'Accordo sui diritti di Proprietà intellettuale relativi al commercio, *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights* (TRIPS) e di estendere il termine per i paesi meno sviluppati per conformarsi all'Accordo TRIPS, ricordando in particolare la sua ferma posizione in base alla quale le considerazioni sulla salute pubblica devono essere prioritarie rispetto alle restrizioni della proprietà intellettuale per quanto riguarda l'accesso ai farmaci.
13. Relativamente alle questioni specifiche dell'agenda di Doha, il movimento sindacale aveva sviluppato posizioni in risposta ai testi del dicembre 2008 e alla conferenza ministeriale dell'OMC del 2009. Queste posizioni sono confermate e si trovano nell'allegato.

## **ALLEGATO**

### **DICHIARAZIONE SINDACALE SULLE QUESTIONI SPECIFICHE NEL TESTO ATTUALE DEI NEGOZIATI OMC**

- i. Relativamente all'esito del ciclo negoziale e alle sue aree negoziali centrali, i sindacati propongono quanto segue:**

#### **NAMA (accesso al mercato dei prodotti non agricoli)**

- 1. I governi non devono adottare un pacchetto basato sul progetto di testo delle modalità negoziali del 2008. Dovrebbero, invece, garantire che i paesi in via di sviluppo possano applicare una riduzione tariffaria in linea con la loro fase di sviluppo e sostanzialmente inferiore ai tagli effettuati dai paesi sviluppati e alle proposte dei tagli tariffari che sono sul tavolo, in conformità con il principio concordato di reciprocità meno che piena. L'attuale pacchetto ridurrebbe in maniera significativa i dazi doganali consolidati nei paesi in via di sviluppo e così ridurrebbe sostanzialmente il loro spazio politico. Date le fasi dello sviluppo industriale, tale riduzione dello spazio politico è prematura e bloccherebbe i paesi in via di sviluppo alla loro attuale struttura produttiva con un basso valore aggiunto.*
- 2. I governi dovrebbero garantire che le flessibilità del "paragrafo 8" dei paesi in via di sviluppo, come stabilito nel testo del dicembre 2008, siano estese considerevolmente. Le flessibilità, che consentono l'esenzione di una certa percentuale delle linee tariffarie dalla formula generale dei tagli applicabili a tutti i settori o consentono tagli più bassi delle formule, dovrebbero consentire l'esenzione delle linee tariffarie e tagli più bassi a un numero di linee tariffarie. I paesi in via di sviluppo dovrebbero poter non scegliere tra queste due opzioni. Allo stesso tempo, queste percentuali dovrebbero essere aumentate di una percentuale notevolmente più alta rispetto ai livelli attualmente tra parentesi, al fine di assistere i paesi in via di sviluppo nella gestione della regolamentazione dei settori sensibili e prevenire il disagio sociale causato dalla perdita di posti di lavoro e dalla chiusura di aziende, derivanti da una maggiore liberalizzazione. Le flessibilità dovrebbero anche consentire nel tempo cambiamenti delle linee tariffarie che saranno selezionate per ricevere la copertura dalle flessibilità del paragrafo 8, in modo da rispondere ai futuri bisogni dello sviluppo industriale.*
- 3. L' "approccio settoriale" dei negoziati sulle tariffe zero per una serie di settori coperti dal NAMA dovrebbe rimanere volontario. I paesi in via di sviluppo non dovrebbero essere messi sotto pressione per prendervi parte, conformemente alla decisione di Hong Kong che tali negoziati non devono essere obbligatori.*
- 4. A questo punto, nel mezzo di una storica crisi occupazionale, è irragionevole aspettarsi che qualsiasi stato membro dell'OMC faccia ulteriori e significativi tagli alle tariffe con tassi determinati già bassi senza discutere del commercio nel suo contesto più vasto, insieme ad altre questioni critiche come lo sviluppo industriale, i tassi di cambio e i diritti dei lavoratori.*

5. *E' vitale una seria valutazione dell'impatto reale del ciclo negoziale di Doha sull'occupazione e sullo sviluppo. La spinta ad ampliare l'accesso al mercato attraverso l'armonizzazione dei tagli tariffari potrebbe produrre effetti seriamente avversi: chiusura di fabbriche, disoccupazione, deindustrializzazione e aumento della povertà in molti paesi, sviluppati come in via di sviluppo. Tutti i paesi membri dell'OMC richiedono uno spazio politico necessario per poter regolamentare le loro economie e raggiungere la ripresa economica. E' essenziale che, prima di finalizzare le concessioni negoziali, si richieda ai paesi di condurre una valutazione di impatto ex ante, possibilmente a livello di prodotto o a gruppo di prodotti, sugli effetti di questi negoziati sullo sviluppo, sul lavoro dignitoso e sugli standard di vita, con speciale attenzione ai settori ad alta intensità di lavoro, includendo un'analisi dell'impatto sulle differenze di genere. L'OMC, l'OIL, l'UNCTAD e altre competenti istituzioni internazionali devono lavorare insieme per garantire che i paesi in via di sviluppo abbiano le risorse finanziarie necessarie e un'assistenza tecnica indipendente per fare tali valutazioni di impatto. Questo richiede una maggiore partecipazione dei sindacati per esprimere il loro parere su come le concessioni proposte interessino i soggetti che rappresentano.*
6. *E' stato deciso ad Hong Kong che ai paesi in via di sviluppo (oltre ai paesi meno sviluppati, LDCs) sarà richiesto di definire il 100% delle loro tariffe non definite aggiungendo un aumento alle loro tariffe attualmente applicate, come base per le successive riduzioni tariffarie. Questi aumenti devono essere impostati su un alto numero di punti percentuali, in modo che i paesi interessati possano massimizzare il loro spazio politico quando giungono nella fase di riduzione tariffaria. I paesi in via di sviluppo che ora sono obbligati a determinare le loro tariffe, dovrebbero poter modificare quest'impegno per giustificati motivi sociali e di sviluppo.*
7. *Il paragrafo 24 della dichiarazione di Hong Kong dichiara che il livello di ambizione per l'accesso al mercato nel settore agricolo e nel NAMA dovrebbe essere relativamente alto e coerente con il principio del trattamento speciale e differenziato. La spinta attuale verso un'ambizione alta nel NAMA (per es. concordando su coefficienti bassi, che si tradurrà in alti tagli alle tariffe di importazione) è incoerente con quel paragrafo. Al suo posto, il principio di reciprocità meno che piena per i paesi in via di sviluppo deve essere mantenuto, cioè non devono essere perseguite richieste nel NAMA che si traducano in alti tagli alle tariffe di importazione da parte dei paesi in via di sviluppo.*
8. *Dovrebbe essere intrapresa una valutazione delle barriere non tariffarie (NTB), con la partecipazione di agenzie specializzate delle Nazioni Unite e di sindacati e di altri gruppi della società civile interessati, al fine di garantire che i requisiti ragionevoli per la protezione del consumatore e per la protezione ambientale rimangano intatti dalle regole dell'OMC.*
9. *La questione dell'erosione delle preferenze commerciali deve essere affrontata attraverso periodi più lunghi di attuazione delle misure di assistenza internazionale ovunque siano contemplate le modifiche dei regimi preferenziali.*

## **Servizi**

10. *Mentre il processo negoziale GATS accelera il passo ancora una volta, esiste una*

*crescente preoccupazione che il suo esito possa indebolire gli obblighi dei governi verso servizi universali e la loro capacità di fornitura di servizi. Tali obblighi non devono essere sottoposti ai vincoli degli impegni GATS e i governi devono preservare interamente la prerogativa di regolamentazione. I servizi pubblici di base e i servizi di pubblica utilità devono essere, pertanto, esclusi dagli ulteriori negoziati GATS. In tutti i negoziati GATS deve essere adottata una disposizione per garantire, su base orizzontale, l'accesso per tutti ai servizi universali di qualità a prezzi accessibili e uniformi al momento della consegna, dove questi servizi non siano liberamente forniti. Questa disposizione pubblica universale è vitale per andare verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs). L'importanza dei servizi universali è stata ulteriormente dimostrata dal loro ruolo centrale di ammortizzatore sociale dell'impatto della crisi economica globale.*

- 11. La contraddizione nel preambolo del GATS, tra gli obiettivi dichiarati di liberalizzazione e di regolamentazione, deve essere risolta attraverso una dichiarazione chiarificatrice che affermi esplicitamente che i regolamenti del governo nazionale, esistenti o nuovi, non possono essere messi in discussione attraverso le procedure di risoluzione delle controversie sulla base di qualsiasi pretesto. I governi che assumono impegni di liberalizzazione devono introdurre limitazioni più forti possibili per proteggere il loro diritto a regolamentare (cioè esplicite esenzioni dagli impegni del GATS). In caso di dubbio, i governi dovrebbero applicare il principio di precauzione e astenersi dal prendere qualsiasi impegno.*
- 12. L'impatto potenzialmente negativo della liberalizzazione dei servizi, inclusa la deregolamentazione, è stato dimostrato dal suo contributo nel determinare la crisi finanziaria globale che ha avuto un impatto catastrofico sulle vite delle persone che lavorano. Una nuova regolamentazione è urgente e necessaria ed ogni impegno nei GATS per la liberalizzazione dei servizi finanziari deve essere ritirato senza compensazione, dato il contrasto con la necessità di regolamentare contro la speculazione e di realizzare un quadro normativo a favore dello sviluppo e dei poveri.*
- 13. I negoziati sul regolamento nazionale nell'ambito dei GATS devono rivedere la necessità di discipline in quest'area. Le attuali proposte a favore delle restrizioni sul regolamento nazionale dovrebbero essere ritirate e l'articolo VI.4 del GATS deve essere cancellato o rivisto al fine di proteggere in maniera efficace la capacità dei governi di regolamentare e di emanare i provvedimenti normativi nazionali (secondo il preambolo del GATS).*
- 14. L'approccio della "lista positiva" verso gli impegni del GATS giuridicamente vincolanti deve essere mantenuto per mettere in grado gli stati membri dell'OMC di scegliere di conservare il loro spazio politico, in considerazione della natura effettivamente irreversibile di qualsiasi impegno. Non dovrebbe essere fatto nessun tentativo di analisi comparativa o di altri impegni minimi.*
- 15. E' necessaria una maggiore trasparenza e inclusività dei negoziati. Tutte le richieste fatte da qualsiasi stato membro devono essere pubblicizzate in quello stesso stato in modo che la gente del paese interessato possa far conoscere al proprio governo le opinioni riguardo ai servizi sensibili e alle relative politiche. Ai negoziatori dovrebbe essere richiesto di valutare l'impatto di eventuali impegni in materia di*

*sviluppo, occupazione e genere, su base settoriale e globale, come richiesto dall'articolo XIX del trattato GATS, prima che i governi assumano impegni.*

- 16. Relativamente al "Mode 3" del GATS sulla "presenza commerciale" (cioè gli investimenti), i negoziati e gli impegni del GATS devono garantire che i governi possano attuare legittime strategie di sviluppo economico su base nazionale, incorporare il diritto dei governi a regolare tutte le aree di interesse pubblico, a includere obblighi vincolanti e applicabili per l'investitore che coprano le norme fondamentali del lavoro e osservino le disposizioni della Dichiarazione Tripartita OIL sulle Imprese Multinazionali e sulle Politiche Sociali, le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali e le regole ambientali, così come gli impegni a non abbassare le norme del lavoro nazionali o a non violare le convenzioni fondamentali sul lavoro al fine di attirare gli investimenti.*
- 17. Le competenze e la struttura dell'OMC non la mettono in grado di regolare la circolazione dei lavoratori transfrontalieri temporanei, come previsto dai negoziati "Mode IV", in modo da proteggere i diritti dei lavoratori migranti e di conseguenza l'OMC non dovrebbe essere il luogo in cui assumere decisioni in quest'area. Se qualsiasi governo dovesse presentare offerte riguardo "Mode IV", queste devono essere precedute da una consultazione sindacale formale e riferirsi al rispetto del diritto del lavoro e agli accordi collettivi esistenti nei paesi di ricezione, come pure i diritti fondamentali dei lavoratori, al fine di garantire che i lavoratori migranti ricevano condizioni di lavoro non meno favorevoli di quelle dei lavoratori cittadini del paese.*

## **Agricoltura**

- 18. L'Accordo sull'Agricoltura deve essere rivisto per garantire che i paesi in via di sviluppo possano fare uso degli strumenti politici necessari per difendere e sviluppare sistemi nazionali e locali di produzione alimentare, per proteggere i diritti dei lavoratori agricoli e dei loro sindacati, come dei piccoli produttori (la maggior parte dei quali sono donne), per aumentare il tenore di vita nelle campagne e garantire la sicurezza alimentare, cioè l'accesso universale a livelli alimentari adeguati e a prezzi accessibili su una base ecologicamente sostenibile.*
- 19. A tale riguardo, sono necessarie disposizioni chiare per il trattamento speciale e differenziato, per garantire che i paesi in via di sviluppo posseggano il necessario grado di flessibilità, specialmente rispetto alle loro richieste relative a prodotti speciali e a un meccanismo di salvaguardia specifico per i paesi in via di sviluppo. Devono essere disponibili un numero sufficiente di prodotti speciali per i paesi in via di sviluppo e il meccanismo di salvaguardia speciale dovrebbe mettere in grado un paese di rispondere velocemente alle impennate delle importazioni, utilizzando una tariffa sufficientemente alta durante un periodo di tempo sufficientemente lungo.*
- 20. Ad Hong Kong è stata concordata una data ultima per l'eliminazione dei sussidi alle esportazioni del cotone. Questi dovrebbero essere eliminati con effetto immediato invece di legarli alla conclusione del ciclo negoziale di Doha, per dare ai paesi meno sviluppati un risultato anticipato. Inoltre, una delle forme più dannose del sostegno alle distorsioni del commercio proviene dai sussidi nazionali al cotone, per le quali non è stata ancora fissata una data ultima. Questo deve restare una*

priorità.

21. *I sussidi agricoli nazionali devono essere ridotti e orientati nei modi che incoraggino metodi socialmente ed ecologicamente sostenibili e proteggano i diritti, il tenore di vita, la salute e la sicurezza dei lavoratori agricoli e delle piantagioni, invece di far beneficiare la stragrande maggioranza delle aziende agroalimentari come avviene attualmente, evitare qualsiasi spostamento dei sussidi da una scatola all'altra (box shifting) per riclassificare i prodotti in maniera illegale o per espandere ingiustamente la categoria dei "prodotti sensibili". Qualsiasi nuovo accordo sull'agricoltura deve ridurre il livello realmente applicato di spesa al sostegno interno, non limitandosi ai tagli ai livelli stabiliti di spesa, come avviene attualmente.*
22. *L'OMC non deve essere utilizzata per indebolire gli Accordi Multilaterali Ambientali esistenti come il Protocollo sulla Biosicurezza relativo alla Convenzione sulla Biodiversità.*
23. *I possibili benefici in agricoltura non dovrebbero essere scambiati con la liberalizzazione all'interno del NAMA, che provocherebbe disoccupazione e deindustrializzazione, specialmente quando ogni beneficio proveniente da un maggiore accesso al mercato agricolo andrebbe probabilmente solo a favore di pochi paesi in via di sviluppo e ne trarrebbe beneficio l'agricoltura ad uso intensivo di capitale, causando in ogni caso un blocco al futuro sviluppo della produzione industriale.*

### **Sviluppo, Occupazione e Commercio**

24. *La crisi attuale ha condotto ad un aumento su larga scala della disoccupazione e della sottoccupazione in tutto il mondo. I paesi che subiscono gravi aggiustamenti economici non dovrebbero essere obbligati a fare ulteriori aggiustamenti prima che siano ripristinati i livelli occupazionali precedenti alla crisi.*
25. *E' essenziale una valutazione dell'impatto della liberalizzazione degli scambi del commercio internazionale del ciclo negoziale di Doha sul livello e sulla qualità dell'occupazione per valutare il suo impatto sul tenore di vita, lo sviluppo, la povertà e il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, MDGs. L'impatto sull'occupazione deve, però, essere una condizione da affrontare nel linguaggio specifico dell'accordo in tutti i singoli accordi di questo ciclo negoziale. L'OIL, data la sua competenza tecnica in quest'area, deve svolgere un ruolo centrale rispetto a tali analisi.*
26. *L'attuale percorso della liberalizzazione degli scambi del commercio internazionale dà troppa poca attenzione ai costi. Deve essere sviluppata una serie più ampia di politiche di transizione, che includano un'adeguata protezione sociale. Ignorare tali costi aumenterà ulteriormente la povertà nei paesi in via di sviluppo e nei paesi industrializzati, a causa dell'aumento della disoccupazione e al passaggio da un'occupazione formale ad un'occupazione informale non protetta. Inoltre, i governi dei paesi in via di sviluppo devono elaborare strategie coerenti per raggiungere lo sviluppo industriale basato su una promozione attiva della diversificazione delle attività con valore aggiunto e un'agenda sul lavoro dignitoso per incoraggiare la creazione di un'occupazione piena, produttiva e dignitosa. Di conseguenza,*

*dovrebbero adottare politiche industriali e commerciali uniformi, in modo tale che siano le loro strategie di sviluppo a definire le modalità dei negoziati commerciali piuttosto che il contrario.*

*27. Il lavoro dignitoso è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del progresso socialmente ed economicamente sostenibile. Questo spiega perché, come indicato sopra, i negoziati sul commercio devono aver luogo sulla base di una valutazione pienamente informata (con la partecipazione dei sindacati) del loro impatto sul livello e la stabilità dell'occupazione, del rispetto dei diritti fondamentali, dell'uguaglianza tra donne e uomini, delle buone condizioni di lavoro, della protezione sociale e dell'accesso ai servizi pubblici di qualità. Il perseguimento di vantaggi competitivi nel breve termine attraverso la violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori indebolisce le prospettive di sviluppo nel lungo termine, e l'OMC deve andare oltre gli impegni disattesi delle precedenti dichiarazioni dei ministri dell'OMC sulle norme fondamentali del lavoro. La Dichiarazione dell'OIL sulla giustizia sociale afferma "che la violazione dei principi fondamentali e dei diritti al lavoro non può essere invocata o altrimenti utilizzata come un vantaggio comparato legittimo e che le norme del lavoro non dovrebbero essere utilizzate per scopi commerciali protezionistici". La repressione dei diritti dei lavoratori nelle zone franche, con un effetto particolarmente negativo sulle lavoratrici, costituisce una distorsione significativa del commercio. In nessun caso le zone franche devono essere utilizzate per giustificare la violazione dei diritti dei lavoratori.*

*28. I paesi meno sviluppati hanno bisogno di un risultato anticipato dal ciclo negoziale di Doha, in particolare nel settore del cotone, come accennato sopra, e nel settore dell'accesso al mercato senza dazi doganali e quote per i paesi meno sviluppati (Duty Free Quota Free).*

*29. L'articolo XXIV del GATT e l'articolo V del GATS devono essere rivisti per permettere accordi commerciali bilaterali e regionali asimmetrici tra i partner che hanno diversi livelli di sviluppo, al posto delle attuali regole dell'OMC che richiedono impegni quasi simmetrici con gravi ripercussioni sullo sviluppo nei paesi in via di sviluppo interessati.*

**ii. Riguardo all'attuazione delle procedure e decisioni dell'OMC:**

*30. E' un obiettivo centrale del ciclo negoziale di Doha aumentare qualitativamente la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nell'OMC. Questo deve essere facilitato attraverso ulteriori miglioramenti della trasparenza dei metodi di lavoro e delle procedure dell'OMC al fine di mettere in grado i paesi più piccoli di partecipare effettivamente all'assunzione delle decisioni nell'OMC, che includono momenti importanti come gli incontri mini-ministeriali e gli incontri di piccoli gruppi.*

*31. Un'altra area che richiede una piena attenzione da parte dei negoziatori è la disposizione di un trattamento speciale e differenziale per i paesi in via di sviluppo, Special and Differential Treatment (S&D), che consente un'adeguata flessibilità nell'attuazione e nell'interpretazione dei diversi accordi dell'OMC quando richiesto dai loro livelli di sviluppo economico e sociale. I negoziati sul S&D non dovrebbero essere lasciati alla fine del ciclo negoziale di Doha, ma dovrebbero essere trattati*

*fin dall'inizio in parallelo alle principali aree negoziali.*

- 32. Il processo di adesione all'OMC dovrebbe essere rivisto con urgenza per favorire una benefica adesione dei paesi in via di sviluppo. Le attuali richieste avanzate a molti paesi in via di sviluppo piccoli e vulnerabili ridurrebbero gran parte dello spazio politico necessario al loro sviluppo e provocherebbero impegni che vanno ben oltre quelli assunti dagli attuali paesi membri in via di sviluppo, e in alcuni casi, persino oltre gli impegni assunti dai paesi sviluppati. Inoltre, l'attuale segretezza riguardo al processo negoziale di adesione deve essere sostituita dalla trasparenza con la piena partecipazione dei sindacati.*
- 33. E' responsabilità dei governi fornire un adeguato finanziamento per l'assistenza all'occupazione quando sono stati persi posti di lavoro. Le istituzioni internazionali e i paesi "demandeur" dovrebbero assistere i paesi in via di sviluppo nell'attuazione di queste politiche, che includono la disposizione di un fondo per lo sviluppo delle infrastrutture e delle competenze, in particolare da quando il processo di liberalizzazione del commercio e di aggiustamenti strutturali nei paesi in via di sviluppo ha già causato una perdita significativa di posti di lavoro e di reddito.*
- 34. L'aiuto al commercio (Aid for Trade) dovrebbe fornire nuovi capitali e non dovrebbe essere una riallocazione delle risorse esistenti. Inoltre, l'Aid for trade non dovrebbe essere fornito come scambio per ottenere concessioni da parte dei paesi in via di sviluppo nei negoziati. Né deve essere utilizzato dal ciclo negoziale di Doha come sostituto per il raggiungimento di adeguati benefici commerciali a favore dei paesi in via di sviluppo. Come hanno dichiarato molti paesi in via di sviluppo, deve, invece, essere allocato per la capacity building dal lato dell'offerta e non semplicemente per una maggiore "expertise" per convincerli dei benefici della liberalizzazione degli scambi del commercio internazionale.*
- 35. Data la natura vincolante dei diritti e degli obblighi dell'OMC, il Memorandum di intesa sulla soluzione delle controversie, Dispute Settlement Understanding (DSU), dovrebbe dare un maggiore ruolo a qualsiasi agenzia delle Nazioni Unite interessata specificatamente in un eventuale ricorso e, dovrebbe inoltre aprire la soluzione delle controversie a esperti e le udienze dell'organo di appello al pubblico, sviluppare criteri e procedure che richiedono l'accettazione delle proposte degli "amicus curiae".*
- 36. Dato che lo studio congiunto tra l'OMC e l'OIL su "Commercio e Occupazione" ha concluso che la riforma del commercio ha chiare ripercussioni sull'occupazione, ha sottolineato la necessità di politiche del lavoro, sociali e redistributive, come la coerenza tra il commercio e le politiche del lavoro, e ha mostrato anche che i diritti sindacali non riducono la competitività ma potrebbero in realtà aumentare la produttività e le esportazioni, dovrebbero essere fatti maggiori sforzi per rispettare i diritti sindacali e per dare la possibilità alla rappresentanza degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori nell'OMC, anche attraverso la creazione di una struttura consultiva formale equivalente al comitato consultivo sindacale (TUAC) presso l'OCSE.*
- 37. In base al paragrafo 56 della dichiarazione di Hong Kong, l'OMC dovrebbe ora intraprendere i passi per garantire la piena partecipazione e assistenza delle*

*principali agenzie delle Nazioni Unite, includendo l'OIL, nei processi negoziali in corso dell'OMC, come un passo verso la concessione dello status di osservatore e come parte di una vera integrazione dell'OMC nel sistema delle Nazioni Unite nel suo complesso. Il raggiungimento di tale coerenza dovrebbe essere facilitato dalla decisione di convocare per la prima volta un incontro globale dei ministri del Commercio e del Lavoro, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali e datoriali.*

**38. Riguardo alla conduzione delle attività dell'OMC, i sindacati ritengono essenziale che:**

- *Il requisito di un'**analisi approfondita dei problemi sociali, di genere e ambientali, inclusa l'occupazione, i diritti dei lavoratori** e le disposizioni collegate, dovrebbe essere **una voce obbligatoria negli esami del meccanismo di revisione della futura politica commerciale, Trade Policy Review Mechanism (TPRM)**, degli stati membri. Le presentazioni dei sindacali o i loro contributi scritti devono far parte di questi esami, come richiesto.*
- *Il Consiglio Generale dovrebbe accettare la necessità di un esame generale dell'**impatto sull'occupazione e sullo sviluppo** che può derivare dalla graduale attuazione delle misure di liberalizzazione degli scambi del commercio internazionale, e istituire un meccanismo formale per sviluppare specifiche linee guida entro i termini di riferimento. In tutte le discussioni dell'OMC deve essere riconosciuto un **pieno e legittimo ruolo dell'OIL** nel garantire studi e valutazioni relativi all'impatto.*
- *In linea con gli impegni degli stati membri dell'OMC sul lavoro dignitoso concordato nelle varie sedi, la dichiarazione finale ministeriale dell'OMC che sarà adottata alla fine del ciclo negoziale di Doha deve dare mandato all'OMC di istituire un **gruppo di lavoro sul commercio, globalizzazione, sviluppo e lavoro dignitoso**, con l'obiettivo di promuovere, attraverso un dialogo sostanziale tra gli stati membri dell'OMC, una migliore comprensione dei relativi problemi e della loro importanza per la promozione delle relazioni commerciali.*

*(Traduzione di Maria Teresa Polico)*